

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio	trimestre	It. L. 4	semestre	750	Anno	15 —
ITALIA fr. di posta	>	6	>	10 —	>	20 —
SVIZZERA >	>	8	>	16 —	>	32 —
FRANCIA >	>	11	>	22 —	>	44 —
GERMANIA >	>	15	>	30 —	>	60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

Rivista settimanale

Un fatto che la scienza registra fra i suoi più grandi risultati è la linea ferroviaria tra Bolzano ed Innsbruck, che attraversa le Alpi sui due versanti del Brennero. Questa linea segna il principio delle vere comunicazioni commerciali fra l'Italia e la Germania del centro. Così quelle petrose regioni del nostro emisfero furono vinte la seconda volta e per sempre.

I trasporti a piccola velocità s'inaugurarono il 17; quelli de' passeggeri e della grande velocità il 24 dell'andante mese.

Dinanzi a questo avvenimento commerciale fra i due governi, havvi quello politico che deve preoccupare seriamente la nostra diplomazia. L'Italia è l'Elena contrastata. Francia e Prussia agognano la sua alleanza. Quale sarà il Paride? Quale il Menelao? Se l'Italia si pronuncia per la Francia avrà protratta al di là da venire la questione di Roma; se per la Prussia, che incoraggia e forse alimenta col suo danaro il movimento garibaldino alla frontiera pontificia, avremo l'appoggio d'una forte potenza, ma che non è la nostra naturale alleata, e la posizione della nostra penisola subirebbe una fase di continua minaccia coll'Austria da una parte che aspirerebbe al riacquisto de' possessi italiani e della influenza sull'Italia, e dall'altra colla Francia che diventerebbe nostra mortale nemica. E dato il caso di una guerra tra Prussia e Francia (che se non è tra gli eventi probabili, è tra i possibili almeno), e impallidisse la stella del vincitor di Sadowa, l'Italia sorta dalla rivoluzione, senza alleanze che la difendono, potrà come il Nembrotte della scrittura lottar sola contro di tutti? Verrà con qualche trattato promessa la sua integrità, ma abbiamo veduto in qual modo è rispettata dai governi l'autorità dei trattati che vengono firmati dopo una guerra.

Ora adunque a quale partito si appiglierà il sig. Rattazzi? Vorrà l'alleanza francese o la prussiana? — La politica del barcamenarsi tra il vecchio ed il nuovo con note diplomatiche maschera una debolezza incompatibile in una giovane nazione. È da desiderarsi ch'esso segua il cammino che gli vien segnato dall'attualità, perchè si riconosca, come altre volte, il fatto compiuto. Se la Francia nel 1862 fu consigliera d'un Aspromonte, ora gli avvenimenti cangiarono; abbiamo Sadowa e l'Italia fino all'Isonzo.

La festa del 15 agosto tanto ansiosamente aspettata passò in Francia

senza che il suo governo abbia alcun che proclamato che significasse o una guerra gloriosa o una pace durevole. Qualche disposizione soltanto sulle strade vicinali fu l'unico argomento per evocare l'oracolo delle Tuileries. Ma queste strade che sono pagate dai contribuenti, e che potevano farsi senza che fossero ordinate dal governo, furono un regalo che si può considerare come la facoltà accordata di spendere i propri danari.

Napoleone che vide il suo termometro salire ad un grado incandescente pensò che le concessioni si potranno fare a tempo, perocchè gli è facile colle linee diritte tracciate a Parigi mettere a partito i cervellini esaltati, e occuparsi frattanto della questione principale ch'è l'alleanza coll'Austria; anche in vista che l'Italia gli ciurla nel manico. Quindi ebbe luogo il colloquio di Salisburgo con Francesco Giuseppe, e sappiamo che furono discusse le due questioni politiche d'Oriente e di Germania. Dall'inaccessibile gabinetto ove s'intrattennero i due sovrani qualche cosa fu trapelato, e pare che siasi concluso di appigliarsi ad una politica attiva contro la Prussia, che deluse in qualche maniera il trattato di Praga spingendo le operazioni al di là di quanto era assegnato; perocchè venne stipulata un'alleanza offensiva e difensiva di nascosto a quel trattato fra il governo di Berlino e quelli di Baviera, del Wurttemberg, di Baden e dell'Assia, che rimasero nella loro importanza territoriale, spogliati però di tutti gli attributi di stati indipendenti.

Il ministro Rattazzi con una serenità di criterio, che lo qualifica l'uomo delle circostanze, respinge qualunque insinuazione di collocare fuori del paese alcuna delle obbligazioni dei 400 milioni: ha speranza di vendere le obbligazioni direttamente agli acquirenti dei beni; e il fatto coroni la sua nobile e patriottica iniziativa. Nelle provincie intanto gli agenti del governo si affaccendano a preparare la vendita dei beni che sono di facile alienazione e di facile divisione, e si parla di 180 milioni di lire che costituirebbero la prima serie delle obbligazioni, e che sarebbero pronti all'emissione fra un mese. Se e come esse saranno collocate non è nemmeno il mistero del comm. Rattazzi; è il mistero dell'avvenire. I bisogni dell'erario non ascenderanno in fine dell'anno corrente che a 120 milioni, e sarà quindi molto facile di traversare quel periodo e restando agio per pensare all'evenienze.

Da alcuni giornali spagnuoli rilevia-

mo che il movimento insurrezionale in alcune provincie della Spagna assume di giorno in giorno una maggiore importanza. La *Gironde* di Bordeaux scrive: «La lotta continua, il movimento è considerevole, i capi non mancano agli insorti, nè le armi, nè il danaro. Non possiamo preconizzare che la rivoluzione trionfi, ma diremo soltanto che i telegrammi di Madrid, i quali annunziavano il ritorno della tranquillità in tutto il regno, sono ridicole ostentazioni, grossolane menzogne, e che la partita è giuocata con molta probabilità di successo per quelli che la iniziarono.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 26 agosto.

Leggete la seconda corrispondenza parigina stampata dall'*Indépendance Belge* del 25 corrente. Vi troverete la chiave di tutto questo battibecco di nota e di non nota che sarebbe stata spedita dal nostro governo al governo di Francia per occasione della lettera del maresciallo Niel ministro della guerra di Francia al colonnello d'Argy comandante la legione antioiana a Roma.

La corrispondenza di cui vi parlo, e che consiste tutta nella comunicazione fatta al *Giornale Belga* dal suo corrispondente parigino di una lettera, che esso ha ricevuta da Firenze, vi dirà prima di tutto come fossi esattamente informato io, sostenendovi sempre che la nota esisteva infatti. Dapprincipio, stante la data della lettera del maresciallo, anteriore alle dichiarazioni ed alle sconfessioni del *Moniteur*, il governo del re pareva disposto a non tenerne conto; ma un più severo esame del documento fece prevalere una diversa risoluzione.

I principii espressi dalla lettera del maresciallo accennano apertamente ad una ingerenza della Francia nelle cose di Roma in opposizione colla lettera e collo spirito della Convenzione del settembre 1864. L'autorità del governo e la dignità della nazione esigevano che siffatti principii, ed in tale argomento, non si lasciasero senza risposta. Così almeno fu giudicato e convenuto.

Il signor Nigra non essendo ancora tornato a quei di in Parigi, venne ordinato al sig. Artom incaricato di reggere la legazione di recarsi dal ministro degli esteri di Francia signor Moustier, onde, sapere prima di tutto se la lettera attribuita al maresciallo Niel dovesse considerarsi autentica; ed in secondo luogo, nel caso di risposta affermativa, onde rilasciargli copia di un dispaccio del nostro governo esteso in senso di proteste contro i principii espressi nella lettera medesima.

La risposta del ministro francese fu affermativa, e la copia fu rilasciata.

Il testo del documento naturalmente non si conosce; ma chi trasmise la lettera fiorentina al corrispondente dell'*Indépendance* è molto probabile che lo conoscesse.

Dalle poche parole che si leggono a questo proposito nella lettera sembra pertanto potersi arguire, che il nostro gabinetto abbia esordito e terminato col protestare dei suoi riguardi e del grandissimo prezzo che si attribuisce in Italia all'alleanza francese, facendo tuttavia comprendere chiaramente che la riconoscenza degli italiani non può spingersi sino alla assurda conseguenza di rinunciare alla propria indipendenza, ed esprimendo la lusinga che anche questo spiacevole incidente possa definirsi non solo pacificamente, ma con reciproca soddisfazione dei due paesi.

Voi esprimerete sul merito della questione i giudizi che vi parranno opportuni. Io dal mio canto non potevo dispensarmi dal segnalarvi una corrispondenza che potete riguardare come esattamente informata, e che vi dà in mano la vera situazione di quest'importante faccenda.

Lettere particolari assicurano che il generale Garibaldi ed i suoi più fidi sieno assolutamente disposti a smettere qualunque pensiero di imprese contro Roma a motivo, non tanto delle raccomandazioni del governo e della stampa, quanto per quello di non trovare chi li voglia seguire.

Tornano a parlare di un viaggio di S. M. e dell'onor. Rattazzi in Francia pel momento in cui vi si troverà anche l'imperatore di Austria. Se il fatto si verificasse non ho bisogno di notarvi quanto grande importanza esso rileverebbe. Uomini che sono addentro nelle cose della reggia e del governo dicono di saper nulla di un tal viaggio; ma molti inclinano a riguardarlo probabile.

Anche qui abbiamo avuto qualche caso di cholera fra i soldati. Ciò fu causa che uno dei reggimenti di stanza a Firenze venisse spedito a Vallombrosa, e che si costituisse un comitato civile di soccorso.

L'accoglienza fatta dal pubblico al regolamento per l'incameramento e la vendita dei beni ecclesiastici è stata favorevolissima per il merito intrinseco e per la forma del lavoro non solo, ma specialmente per la moderazione e per il tenue numero di formalità che si renderanno necessarie all'esito degli incanti con grande agevolezza dei concorrenti.

Venezia, 26 agosto.

Pochi momenti fa il tribunale pubblicò la sentenza pronunciata in confronto dell'abate Saccardo, posto in accusa (come vi scriveva nelle mie ultime lettere) per reato di *abuso dei ministri dei culti nell'esercizio delle loro funzioni*, a termini dell'art. 268 del Codice patrio, attivato in queste provincie col regio editto 18 ottobre 1866. Il tribunale lo prosciolsse dall'accusa per insufficienza di prove a termini dell'art. 287 del regolamento austriaco di procedura; poichè lo stato anormale di legislazione, in cui noi veneti ci troviamo, conduce sovente a somiglianti anomalie, facendo uscire le decisioni dei tribunali da un'artificiale combinazione delle leggi austriache e delle italiane. Un fatto, su cui i giurati avrebbero dovuto pronunciare il loro verdetto, si dovette assoggettare alle prove

tassative del regolamento austriaco, e ne uscì un giudizio dubitativo.

Quando si sentì pronunciare il proscioglimento dell'accusato, il pubblico, che, in grande maggioranza, attendeva con impazienza un giudizio di condanna, si levò a tumulto, e occorre tutta l'energia per richiamare all'ordine l'uditorio.

Tuttavia sotto il punto di vista strettamente legale, elevandoci alla scrupolosa imparzialità del concetto giuridico, prescindendo da ogni altra considerazione, astruendo dai principii liberali altamente offesi, e dai principii retrivi magnificati, non possiamo non applaudire alla sentenza del tribunale. Comprendo benissimo, come fosse giustificato il desiderio sentito dalla maggioranza, che fosse dato un esempio per frenare le intemperanze del pergamo; ma non so comprendere, come senza entrare nella giustezza del criterio legale, si debbano accogliere cogli schiamazzi dei trivii le decisioni dei tribunali, che soddisfano il voto della moltitudine.

L'art. 268 reprime le censure pronunciate dal pergamo contro le leggi e le istituzioni dello Stato. Il tribunale prese le mosse dall'idea, che per istituzioni dello Stato si debbano intendere le franchigie e le guarentigie assicurate dallo statuto; e che leggi non si possano considerare se non quelle votate dal Parlamento, e confermate dalla sanzione reale. Ritenne d'altronde che non si possano punire come reati quelle espressioni, che, se dall'una parte presentano un significato incriminabile, dall'altra non escludono una diversa interpretazione. Guidato da questi criteri, il tribunale pigliò in esame uno per uno i brani della predica, sui quali si appoggiava l'accusa, e non vi riscontrava i caratteri tassativamente richiesti dalla legge. Trovava però che, se dagli indizii risultanti dal processo non si raccoglieva una prova rigorosa di reità, sussisteva per altro fondato il dubbio, e rimaneva quindi giustificata una sentenza dubitativa.

Non è improbabile, che accennando al re della rivoluzione, che riceve la sua autorità dal volere del popolo, e non dalla grazia di Dio, l'oratore intendesse parlare del nostro re, e volesse censurare la deliberazione del Parlamento, che gli attribuì questo appellativo. Non è improbabile che deplorando il tramutamento dei chiostrini in caserme, egli volesse alludere alla legge per la soppressione dei conventi. Non è improbabile, che scagliandosi contro la separazione dello Stato dalla Chiesa, egli implicitamente volesse censurare l'istituto del matrimonio civile (lib. I, tit. V. del Codice). Ma la destrezza, con cui il predicatore seppe navigare fra Scilla e Cariddi, lo salvò dagli scogli, contro i quali andò a rasentare.

Per quanto sia da deplorare, che il pergamo si converta in cattedra di politica, in iscuola di diritto pubblico, certo è che dal lato giuridico la sentenza oggi pubblicata è pienamente basata alla giustizia.

Il sac. Saccardo fu sciolto dall'accusa, ma non si può dire che sia rimasto impunito. Egli dovette subire la pena del taglione. Per un'ora di predica, ch'egli ha regalato ai fedeli in chiesa di S. Marco, egli dovette ingoiarsi con santa pazienza due ore di sermone pronunciato dal regio procuratore, e ispirato a principii tutt'altro che clericali, senza contare altre tre ore di declamazione per parte del suo difensore, a cui la parola non fa difetto.

La folla restò delusa; e non manca chi accusi il tribunale di simpatie clericali.

Ieri doveva aver luogo la solenne seduta dell'Istituto di scienze, lettere ed arti, e la proclamazione del premio aggiudicato nel concorso scientifico biennale. L'adunanza andò deserta, perchè i membri dell'Istituto padovani si sgomentavano delle stragi menate fra noi dal cholera! Infatti dalla mezzanotte scorsa fino all'ora che vi scrivo, si verificano tredici casi.

Il *Corriere Italiano* nel suo N. 229 riporta dalla *Riforma* alcuni brani di una accurata relazione dell'on. Alvisi Direttore della Banca del Popolo intorno all'andamento di quell'istituto. — Eccone il sunto:

Il sig. Alvisi accenna particolarmente alla conseguita ripartizione di 43000 azioni ad oltre 13000 azionisti; dimostra come in un anno si scontarono oltre 17000 cambiali inferiori ad It. L. 500; come i depositi in conto corrente che nel Dicembre 1865 ascendevano ad It. L. 84,035 andarono gradatamente crescendo così che nel Giugno 1867 ascesero ad It. L. 2057367 — come la Banca del Popolo fosse la prima che appena pubblicato il corso forzoso dei Biglietti che fece ascendere l'aggio al 20 0/0, si opponesse a questo disordine economico ponendo in circolazione biglietti piccoli il di cui cambio veniva operato a vista, e come anche attualmente abbia perciò in serbo un milione in Buoni del Tesoro — esprime finalmente il disgusto per la condotta della Banca Nazionale, la quale con uno spirito di gelosia che poco la onora, negava alla Banca del Popolo un credito di riscontro relativo alla sua importanza.

— Il *Corriere Italiano* quindi fa seguire alla sua relazione le seguenti considerazioni.

«Le ultime parole del sig. Alvisi provano che il Consiglio della Banca del Popolo fu dolorosamente sorpresa dalla strana condotta usata verso di lei dalla Banca Sarda nazionale. Noi invece ci maraviglieremmo se fosse avvenuto altrimenti. Questo grande stabilimento privilegiato non può a meno di vedere di mal occhio ogni altro Istituto di credito che sorga a farle concorrenza; e la concorrenza della Banca del Popolo è cosa troppo seria perchè la Banca Sarda nazionale potesse sopportarla senza dare qualche segno manifesto dell'imprudente suo risentimento.

Però è necessario che avvengano degli scandali. Tutto aiuta a persuadere le popolazioni come gli stabilimenti di credito privilegiati, più che un vero bene, un vantaggio per il paese, siano una calamità, impedendo, od almeno cercando essi d'impedire che altri si frapponga tra la loro ingordigia e chi talvolta è posto nella dura condizione di doverla subire.

La Banca del Popolo di Firenze come tutti gli altri stabilimenti che hanno avuto il coraggio di mettersi e fianco e lottare contro la Banca Sarda nazionale, ebbe ad incontrare immense difficoltà, ma ormai queste sono in gran parte superate; ed appena la questione dell'unità e delle pluralità delle Banche sarà di bel nuovo portata in Parlamento, non dubitiamo che il monopolio avrà vissuto il suo ultimo giorno.»

L'ISTRUZIONE PUBBLICA nei Licei d'Italia

Sembra che la riunione dei direttori dei diversi licei d'Italia in Firenze abbia avuto lo scopo di studiare una nuova riforma del piano d'istruzione.

Si dice che in questa riunione sia stato proposto che i candidati negli esami di licenza venissero esaminati in modo speciale sopra ciò che a loro fosse necessario, per dedicarsi o alle matematiche o alla medicina, ecc., sorpassando alle altre materie, e che lo studio della letteratura greca e latina venisse ridotto alle sole biografie.

Fosse pur oggi il giorno che questa felice idea venisse posta in attuazione, e si facessero così dei giovani che con meno ridondanza di parole accogliessero in sé più scienza!

Il bisogno di tal riforma è da tutti sentito, e noi crediamo per quanto ce lo consentano le nostre forze appoggiare le suaccennate proposte. Tutti devono conoscere il bisogno di educare, e tutti devono prestare la loro cooperazione nella grand'opera da cui dipende il benessere della nazione.

Ma per educare un giovane non s'intende già sopraffarlo d'una infinità di materie a segno tale da volerne fare un'enciclopedia ambulante. Il valore intrinseco del sapere non istà nella quantità, ma bensì nella sua qualità; e tutto giorno cresce il numero di coloro che sanno un po' di tutto, e nulla di bene. Ciò che rende l'uomo dotto è la convenienza del sapere e la concentrazione della mente ad un solo oggetto.

Ma su questo argomento molti dissero, per cui credo meglio sorpassare, e considerare un po' meglio lo studio della letteratura greca e latina. E per primo domando io: a che pro servono tanti volumi di latino e di greco

sui quali è costretto un giovane suo malgrado, consumare la maggior parte del giorno, per ritrarne poi non so qual profitto?

Si abbandonino una volta per sempre quei vecchi sistemi che più non si convengono ai nostri tempi; chè nel mentre le scienze naturali a gran passi s'avanzano, le vediamo quasi del tutto trascurate nei nostri licei. Si attenda un po' meno alle lettere latine e greche, e s'insegnino invece, certi di maggiori profitti, le scienze naturali.

Nel riordinamento degli antichi collegi inglesi lord Clarendon domandò al distintissimo fisico dei nostri giorni Faraday, se lo studio delle scienze fisiche e naturali fosse veramente necessario; e Faraday rispose che certe nozioni di filosofia naturale erano come l'a-b-c d'ogni educazione liberale.

I Greci e i Romani erano pieni di erudizione classica latina e greca, ma non sapevano far uso della loro facoltà d'osservazione, per cui potevano dirsi inferiori ad uno schiavo.

Noi Italiani abbiamo bisogno di studiare e studiare indefessamente; ma, come dicono molti, ai nostri giovani mancano e l'assiduità e la costanza, per cui vorrebbero cogliere prima di seminare. Ma, domando io, qual costanza e qual amore allo studio deve avere il giovane, obbligato a riandare le pompose orazioni di Cicerone, i metri adulatori di Virgilio, o le monotome pagine omeriche, che in fin dei conti non gli recano altro vantaggio che instillargli rimbombanti periodi o frasi sonore? L'introdurre nell'altrui testa idee che poco o niente si possono utilizzare è tempo sprecato.

«Per amor di Dio, diceva il celebre economista Boccardo, lasciate i versi e le declamazioni, e studiate invece la scienza dei *Laboratori*, dei *Gabinetti* e delle *Cifre* e vi troverete la fortuna, e insieme una dose di poesia più vera e più grande di quella del Petrarca stesso e del Frugoni.»

Non fu forse colto studio delle scienze naturali che l'uomo ha inventato la locomotiva, ed ha arricchito il mondo di quel portentoso mezzo di comunicazione che sono le strade ferrate? Non fu forse col mezzo dello studio delle stesse scienze naturali che si aumentò la fertilità del terreno, e l'industria?

Allorchè noi ci troviamo dinanzi ad una macchina telegrafica, allora che noi la vediamo agire, allorchè ci si presentano quasi per incanto dei caratteri segnati magicamente da una mano che dista da noi le centinaia di chilometri, quando pensiamo a quell'immensa lunghezza di fili attraverso ai quali si scambiano colla velocità del lampo i nostri pensieri; noi non possiamo dissimulare lo stupore e la nostra ammirazione per le scienze naturali. E non fu mediante lo studio di esse che l'uomo cercò nell'ago magnetico una guida sicura nello spazio dei mari, e che disse alla luce «dipingi» e la luce dipinse? Ora quale e quanto superiore non è il vantaggio che reca lo studio di queste al confronto di quelle?

Accertatevi che l'eloquenza dei fatti è più potente di quella delle parole.

Nello studio della fisica noi dobbiamo riconoscere un edificio eretto sopra fondamenta solide ed inconcusse che non crollano mai, nè vacillano allo imperversar degli urti i più violenti e gagliardi. E dopo l'essere affatto ciechi per non confessar che le scienze fisiche e naturali percorrono una via progressiva e senza incerti. Ma nei metodi educativi abbiamo certi sistemi che non procacciano altro che una patina esterna e nulla più. Quando hanno dato poche lezioni fisiche dilette da qualche esperimento, e gli hanno fatto vedere un pezzo di minerale, o qualche animale imbalsamato, o meglio il fosforo tramutato dal fuoco in ossigeno, è quanto possiamo attenderci.

L'IMPERATRICE CARLOTTA.

Scrivono da Brusselle 16 agosto alla *Tr. Zeit*, del 24:

«L'imperatrice Carlotta sta veramente molto meglio. Parla ragionevolmente; soltanto qua e là mostra di avere ancora un po' di confusione nella mente. Ha una fiducia assoluta nella regina, e quest'ultima fa di tutto per conservarsela. Perciò il soggiorno a Terveren promette i più felici risultati, mentre la solitudine di Miramar non poteva che farla peggiorare. Sembra che un'espansione sincera sia il miglior metodo per curarla.

Mons. Dechamps ebbe domenica scorsa un colloquio di due ore coll'imperatrice. Però non fu parlato della morte del suo consorte, quantunque sembri che essa non la ignori. Giovedì sera arrivò da Parigi un arciduca e si recò dall'imperatrice. Immediatamente dopo proseguì il suo viaggio in Germania.»

Leggiamo nel *Diritto*:

Appoco appoco, in mezzo alle innumerevoli contraddizioni, la verità si fa strada circa gli avvenimenti di Spagna. Gli insorti occupano un vasto teatro e si contano a migliaia la defezione comincia fra le truppe del governo in proporzioni notevoli, il paese è quasi tutto in stato d'assedio, scontri improntati ebbero luogo tra le truppe regie e gli insorti, un generale del governo rimase ucciso in combattimento. Questi, sono fino a questo momento, i fatti sui quali non vi è più dubbio possibile essendo ammessi da tutte le parti, e questi fatti sono più che sufficienti a dimostrare l'importanza del movimento. Su questo punto adunque possiamo dire, malgrado tutte le contraddizioni, di sapere sufficientemente a che attenerci.

Quello che si conosce men bene è la natura del movimento, lo scopo al quale si mira. Secondo alcuni il grido degli insorti è: *viva Prim!* Secondo altri: *viva la libertà!* Per gli uni Prim non è che un volgare ambizioso che vuole rovesciare Narvaez coll'unico fine di sostituirvi se stesso, per gli altri è un grande cittadino che in un coi tiranni vuol rovesciare altresì la tirannide.

V'ha chi sostiene che il partito carlista favorisce l'insurrezione, e v'ha chi afferma che lo scopo dell'insurrezione è di unire la Spagna al Portogallo sotto la dinastia di Braganza. Taluni dicono perfino che il re di Portogallo nel suo recente passaggio per la Spagna ebbe abboccamenti coi capi della insurrezione.

Su questo punto, vale a dire circa lo scopo e la natura dell'insurrezione, è altrettanto difficile discernere la verità, quanto sarebbe essenziale il conoscerla. Noi dobbiamo quindi limitarci a far voti che scopo degli insorti sia quello di richiamare il paese alla vita, alla libertà, di compiere una vera rivoluzione.

In questo caso non potrebbero ad essi mancare le simpatie di tutti coloro a cui duole di vedere ridotto in tanta abiezione un nobile paese. Che se invece l'ambizione fosse il movente e non si mirasse che a cambiare le persone lasciando sussistere i sistemi, meglio varrebbe risparmiare inutili sacrifici. Certo è in ogni caso, che se l'ambizione può essere il movente di alcuni pochi, le popolazioni però vogliono conquistare la libertà, ed è da credere che ammaestrate dalle dolorose esperienze del passato sapranno all'occorrenza sventare i calcoli degli ambiziosi.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE: Dalla *Gazzetta d'Italia*:

I ministri delle finanze, dei culti e della istruzione si sono trovati di accordo a nominare una Commissione incaricata di prender cura di tutti gli oggetti d'arte e delle cose monumentali inerenti ai beni che debbono esser posti in vendita, onde evitarne la dispersione ed i guasti.

Ieri ebbe luogo la prima riunione della Commissione incaricata dello studio dei miglioramenti da introdursi nella privativa dei tabacchi. Il presidente onorevole Grattoni, espose il mandato di questa Commissione. Egli si augura che dalle proposte della Commissione possa venire all'erario un maggior reddito di 20 milioni.

Nostre notizie particolari di Roma ci assicurano che la Corte pontificia abbia acquistato la certezza che al primo segnale la legione d'Antibo e le truppe indigene pontificie faranno causa comune con la rivoluzione; che gli zuavi si batteranno fedelmente; e che il popolo romano starà ad attendere i risultati della lotta per pronunziarsi. Vere o no queste notizie, dimostrano che a Roma non si ha alcuna fiducia che possa essere impedita l'invasione o la sollevazione nello Stato pontificio.

E veramente pare ormai indubitato che il generale Garibaldi abbia detto: *alea jacta est*. Egli sente che abbandonare un'idea carezzata da lungo tempo, proseguita con uno zelo costante, non attutito da considerazione e da ostacolo alcuno, equivarrebbe a scapitare nella popolarità con tanti sacrifici di amor proprio guadagnata. E dunque certo che, malgrado il cordone militare disteso dal Governo, il generale Garibaldi troverà il varco per sé e per i seguaci suoi. Ed è forse perciò che egli oggi trovasi ad Orvieto, ultima tappa per chi, invece di tornare indietro, voglia inoltrarsi nello Stato pontificio.

ROMA. — Scrivono al *Corr. Ital.*:

La città è deserta, i forestieri partiti, i signori fuggiti. — Si dice che i decessi da alcuni giorni oltrepassino quotidianamente il numero

di cento; e questa credenza è confermata dal fatto che l'*Osservatore Romano* non pubblica più la tavola necrologica come per addietro. Malgrado ciò il Governo non fa nulla, proprio nulla.

Ritorna in campo la notizia, che l'ex-re Francesco voglia abbandonare Roma e lo Stato pontificio. Intanto se ne sta rintanato in camera per la paura, e lascia credere volentieri che anch'egli sia affetto dal morbo, affinché lo lascino in pace. La morte della matrigna l'ha commosso assai poco.

A giorni partirà per Civitavecchia un convoglio di circa 150 antiboini, i quali hanno dichiarato di voler ritornare in Francia. Qui si dice da tutti e specialmente da ufficiali, che la legione sarà sciolta.

Alcune diserzioni si sono nuovamente verificate nel corpo dei gendarmi e in quello dei cacciatori indigeni.

Il papa di tutte queste cose si dà poco o nessun fastidio; ma è invece assai preoccupato delle tendenze che va manifestando il Governo di Vienna rispetto al concordato.

La notizia corsa che potesse aver luogo una nuova occupazione francese ha costernato i cardinali e la Corte; qualche prelato si lasciò fin scappare di bocca un: *Meglio Vittorio Emanuele che i francesi*. Ma ora la paura è svanita.

NOTIZIE ESTERE

MARSIGLIA. — Scrivono alla *Gazz. di Torino*:

Sembra che il Santo Padre voglia mettersi in misura di mitragliare all'evenienza gli amati suoi sudditi. Da qualche tempo il maggior numero delle reclute che partono dal nostro porto è destinato all'artiglieria pontificia. Anche il 21 venivano imbarcati per Civitavecchia, a bordo di un piroscafo delle messaggierie imperiali, 13 giovani tra svizzeri e italiani, arruolati fra i così detti artiglieri indigeni.

PARIGI. — Pare, dice la *Liberté*, che l'imperatore abbia intenzione di sottrarsi, mercoledì prossimo, alle tumultuose feste di Lilla, per andarsene incognito ad Ostenda, dove lo attenderebbe il re del Belgio. Alcuni alti funzionari sarebbero già stati invitati da quel re.

— Il *Temps* dice che le 16 divisioni che ora trovansi al campo di Châlons, appena sarà levato il campo verranno concentrate alla frontiera del Nord e dell'Est.

— Il principe imperiale presiede il 22, al campo, le tonanti manovre e i tattici simulacri di tutta l'artiglieria: il di innanzi, la fanteria aveva sperimentati un'altra volta i fuochi Chassepot, ma con varia fortuna, il tiro a segno noverò, in media, novanta colpi felici su cento.

VIENNA. — Secondo le informazioni del *Mémorial Diplomatique* l'imperatore Francesco Giuseppe si recherà a Parigi ai primi del prossimo ottobre.

SPAGNA. — Telegrammi particolari riferiscono che le diserzioni nell'esercito si succedono numerose; e che la insurrezione comincia a designarsi sotto forme più regolari ed ordinate.

Spigolature di giornali

— Leggiamo nell'*Italia militare*:

Siamo informati che S. M. il re ha firmato il decreto per la soppressione dei gran comandi di dipartimento.

— Ecco il dispaccio con cui S. A. R. il principe Umberto rimetteva al prefetto di Palermo L. 10,000:

« Enu des souffrances de la population de Palerme je vous envoie par la maison Rothschild dix mille francs.

« Je vous prie de les distribuer au soulagement des misères qui sont si bien connues par votre noble dévouement. »

Al che il prefetto fu sollecito rispondere:

« Sono orgoglioso della nobile missione che l'A. V. ha voluto affidarmi nella grande generosità dell'animo suo, e sono commosso del suo pietoso pensiero quanto l'A. V. lo fa dei dolori sofferti da questa sventurata popolazione. »

— È smentita la voce che l'imperatrice francese abbia fatto un cospicuo dono ai poveri della Valle d'Aosta.

— Il Falconieri e gli altri condannati dalla Corte d'Assise di Firenze hanno prodotto ricorso contro la sentenza.

(*Corr. di Ven.*)

— Dall'*Italia di Firenze*:

Dalla *Correspondance Bullier* rileviamo che il conte Usedom, ministro di Prussia presso il nostro Governo, si loda moltissimo de' suoi rapporti col gabinetto Rattazzi.

— Leggiamo nella *Gazz. di Vienna* che l'imperatore, con decisione del 3 corrente, ha decretato che l'amnistia per delitti politici sarà egualmente applicata ai militari di terra e di mare per qualunque titolo politico condannati.

— Secondo un telegramma da Bukarest all'*Agenzia Havas*, nei giorni scorsi la polizia turca avrebbe chiesto al capitano del piroscafo austriaco *Germania*, arrivato a Roustchouk, la consegna di due serbi. Essendosi rifiutato il capitano, i turchi fecero fuoco dalle loro barche sopra la cabina in cui trovavansi i detti serbi: indi saltati a bordo del piroscafo a colpi d'ascia forzarono la porta della cabina, ove rinvennero un serbo morto, e l'altro ferito mortalmente da otto colpi di fucile. Quest'ultimo prima di morire consegnò un portafoglio ad uno del piroscafo, che lo diede al console d'Austria che vi era presente. Il capitano del vapore protestò energicamente contro questa violazione della bandiera, e non fu che dietro dichiarazione scritta dal console che poté partire.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Notizie sanitarie:

« Padova 27 agosto 1867, 2 pom.

Dal mezzodì del 26 a quello del 27 casi nuovi uno. Nieder Strobl Maria di anni 31 birraia. Morta alle ore 11 pom. di ieri.

Dei due colpiti il dì antecedente, uno morì alle ore 5 pom. l'altro migliora.

Dal Municipio

« ROCCHI segr. »

Dalla provincia 27 agosto:

Dal 26 al 27. Bagnoli 1. — Agna 1 — Bovolenta 1 Pernumia 1

Lodi al nostro municipio furono dalla stampa e dai cittadini giustamente tributate, quand'esso convertì il fondo solito a versarsi in funzioni di culto pel *Corpus Domini*, in una istituzione davvero pia e santa qual'è quella d'un Asilo Infantile nel Borgo Portello. Sappiamo che la setta paolottica, la quale ha le sue buone ragioni ad avversare tutto che cospira alla emancipazione del popolo dalla ignoranza e dalla immoralità, fece già dei tentativi per ottenere che ad essa fosse affidata la novella istituzione erigenda. I tentativi riuscirono fin qui vani, in grazia della accortezza e del liberalismo di chi veglia alla municipale istruzione. Non credasi però che la setta siasi data per vinta; essa per ora limita le sue aspirazioni operose a poter ottenere di mettere uno zampino nella organizzazione e nel governo del proposto asilo: il resto dovrebbe venir poi! Riuscirà a tanto? Ella lo spera e lo crede, noi non lo speriamo nè lo vogliamo credere. Il tempo sarà giudice, ma frattanto raccomandiamo alla solerzia del Municipio di dare opera all'attuazione di quanto fu con tanta lode deliberato. Vorremmo che questa opera di laicale beneficenza, da laici retta e governata potesse effettivamente incominciare nella prossima riapertura delle nostre scuole. Che se il municipio a tante cure intento non può direttamente consacrarsi all'attuazione dell'asilo, ricorra al concorso di scelti cittadini intelligenti, spezzati e liberali dell'uno e l'altro sesso, e loro comunichi le istruzioni ed i poteri occorrenti, salva sempre la sua superiore approvazione.

Bisogno soddisfatto: Da molti anni si lamenta nelle nostre provincie il difetto di istituti privati di educazione, i quali offrano solide gaurentigie di serio profitto e di una sorveglianza illuminata e paterna a que' giovani studiosi che non frequentano le pubbliche scuole.

Rinata da poco a libertà, più urgente si affaccia alla nazione il bisogno di utilizzare tutte le forze sue vive e di provvedere specialmente alla istruzione piena e liberale di quelle classi da cui tanta parte dipende di prosperità e lustro civile.

Or bene, noi siamo lieti di annunciare che un nostro concittadino, il sig. Co. Luigi Camerini, con generosità pari all'altezza dell'assunto volendo favorire la istituzione in Padova di un collegio che risponda alle esigenze delle mutate condizioni politiche, ha già fatto acquisto di vasto ed opportuno locale, e lasciò al futuro rettore Ab. Domenico Barbaran amplissime faoltà per la più rapida e decorosa riduzione, talchè il nuovo istituto, che vogliamo sperare porterà il nome del generoso fondatore, potrà accogliere

gli attuali alunni dell'Ab. Barbaran al più tardi dopo il primo semestre dell'anno venturo.

Il nobile divisamento del Co. Camerini, la cui attuazione egli vagheggiava da tanto tempo, non ha mestieri del nostro encomio; esso ha la mercede in sè stesso, e più l'avrà nei vantaggi che ce ne promettiamo, vantaggi che vengono assicurati dall'ottima scelta dell'egregio istitutore alla cui piena balla è affidata la esecuzione di sì patriottica impresa.

Sullo stesso argomento riceviamo da altro amico il seguente cenno:

Per sopperire ad una mancanza effettiva della nostra città il Co. Luigi Camerini offeriva con tutto disinteresse al nostro concittadino Ab. prof. Domenico Barbaran i mezzi necessari per istituire una casa d'educazione alla portata dei tempi. Non c'è elogio che basti per encomiare atto così generoso del Co. Camerini, e siamo sicuri che il Prof. Barbaran saprà trarne tutto il partito, specialmente con la sua molta esperienza, con la sua intelligenza ed il suo affetto per la gioventù.

Nella nostra dotta città ad onta dei molti collegi, benissimo condotti, fra i quali primeggiano quelli del dott. Vanzo e del Salvani, pure era sentita la mancanza di una casa di educazione che racchiudesse tutto quanto occorre ad una buona e solida istituzione, ed in ispezialità alla istituzione commerciale, per la quale abbiamo dovuto ricorrere fino adesso alla Svizzera. Ora sarà soddisfatto a questo difetto, e non abbiamo parole per encomiare atto così generoso del Co. Camerini.

Intolleranza: Questa mattina sotto i portici de' Servi transitava un prete, e visto in mani ad un ragazzo un libretto lo acquistò subito pel relativo prezzo d'un soldo: lo stracciò poi rabbiosamente, apostrofando il povero fanciullo non senza sdegno degli astanti. Ma che conteneva mai questo libretto da eccitare l'ira del reverendo? Conteneva l'Epistola di S. Paolo ai Romani, che certo non può piacere a chi segue la dottrina diametralmente opposta. Però si deve essere tolleranti, e in ciò ogni cittadino ha diritto di pretendere il rispetto alle proprie opinioni onestamente professate.

Igiene: Lungo il corso de' Servi v'ha chi si permette fuori della propria osteria gettare in istrada l'acqua di baccalà e le lavature dei piatti, suscitando un fetore insopportabile. Basta accennare l'inconveniente, perchè debba assolutamente cessare.

Ancora del tentato suicidio: L'individuo che ieri gettavasi nel naviglio del Ponte San Lorenzo, è certo R. Luigi di Domenico, d'anni 50, abitante in Via Agnus Dei, N. 106. Sembra che si fosse spinto a quell'atto disperato per disgusti e dissapori famigliari. Non sappiamo s'egli sia stato riconoscente verso quel barcaiolo suo salvatore, che gl'impedì di compiere il funesto progetto: quello che è certo si è che la società gli è grata, perchè ha impedito la morte di un uomo.

Ieri sortì una rissa fra certo V. e S. sua figlia abitante in via Borgese, il padre ne ebbe a riportare una leggiera ferita alla testà

Un'altra rissa ebbe luogo in via S. Giovanni fra alcuni operai, i quali, venuti alle mani, si sarebbero acconciati per bene, ove le guardie di P. S. non fossero tosto accorse sul luogo per evitare tristi conseguenze.

Premio vistoso: Nei giornali italiani abbiamo trovata una notizia, che mostra come da taluni sia tenuta in conto la stampa. Un associato alla *Cronaca Grigia* di Cletto Arrighi, dolente che avesse sospeso le pubblicazioni si offerse di istituire un premio mensile di lire 1000 a favore degli associati a quel giornale, allo scopo di diffonderla per animare il pubblicista a scrivere colla certezza di essere letto da molti.

Cletto Arrighi accettò l'offerta e promise di riprendere coi primi del mese di ottobre la pubblicazione del suo giornale-opuscolo la *Cronaca Grigia*; cosicchè fra poco quegli associati senza maggiore spesa potranno guadagnare mille franchi mensili, a meno che non vi rinuncino espressamente.

Donne al parlamento. — In America una signora, ma fama Elisabetta Cadv Stanton, ha diramato un proclama agli elettori dell'8 collegio, per farsi eleggere deputata al parlamento!

Ecco una originalità che non ci dispiacerebbe vedere adottata anche fra noi!

Un parlamento di donne! Sarebbe la fortuna del paese. È vero che le donne amano di ciarlare, ma noi preferiremmo un discorso della nostra portinaia a certe orazioni di D'On-des-Reggio, e alle perorazioni di Toscanelli! Dio voglia che il bell'esempio pigli piede! Che smacco pegli onorevoli in pantalone!

PREFETTURA DI PADOVA

SI NOTIFICA

che la Deputazione Provinciale nel giorno 30 corrente agosto, alle ore 12 meridiane, procederà in seduta pubblica alla proclamazione dei Consiglieri Provinciali eletti in sostituzione del quinto da rinnovarsi giusta l'articolo 203 della legge 2 dicembre 1866.

IL PREFETTO

Avv. Luigi Zini.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

AUGUSTA 25. — Una corrispondenza da Monaco alla *Gazzetta d'Augusta* accenna alla voce che Napoleone abbia espresso al Principe di Hohlenlohe il dispiacere perchè non siasi potuto effettuare l'alleanza fra gli Stati della Germania del Sud.

PERPIGNANO 25. — L'insurrezione di Spagna prende vaste proporzioni; le autorità locali sempre più perdono terreno. Gli insorti il 23 sotto gli ordini di Baldrich sconfissero un reggimento d'Alcantara e uno squadrone di cavalleria che ritiraronsi a Esparaguerra. Gli insorti di Catalogna ascendono ad 8000.

PARIGI 26. — Le LL. MM. riceverono ieri 700 maestri presenti a Parigi.

L'Imperatore ringraziò della devozione di cui danno prova nell'esercizio delle penose e modeste loro funzioni. Invitolli a continuare gli sforzi onde inculcare profondamente alle generazioni confidate alle loro cure i principii religiosi e l'amore della patria, che sono fonti di tutte le virtù pubbliche e private. Le parole dell'Imperatore furono accolte con calorosi applausi.

MADRID, 25, sera. — La Catalogna è interamente sgombrata dai faziosi. Nell'Aragona gli insorti fuggono in disordine. Molti si sottomettono. Saragozza e il resto della Spagna godono perfetta tranquillità. Il governo portoghese spedì nelle sue isole tutti gli ufficiali e soldati spagnuoli rifuggiatisi nel Portogallo.

PARIGI, 26. — Borse di Vienna e Berlino deboli.

— Moustier è partito ieri per Besanzons dopo avuta una lunga udienza dall'imperatore. Lavalette assumerà interim il portafoglio degli affari esteri. Moustier starà assente 15 giorni. Le LL. MM. partirono alle ore 10 di mattina per Lilla ove giungeranno alle 4 pom. I giornali continuano a dare notizie contraddittorie circa l'insurrezione spagnuola. L'*Epoque* pretende che Alicante sia insorta, e Saragozza siasi pronunziata per la rivoluzione. Prim dirigerebbe il movimento di Catalogna. Nelle provincie Basche il popolo ed il clero sarebbero pronti a prendere parte al movimento. Il *Temps* ha una corrispondenza da Berlino che afferma che per rispondere al convegno di Salisburgo tratterebbesi di una conferenza tra i sovrani di Prussia, Baviera, Wurtemberg, Assia-Darmstadt e Baden da tenersi a Baden il giorno 8 settembre.

BERLINO, 26. — La *Gazz. della Croce* crede che stiasi per incominciare una certa pressione diplomatica, onde guadagnare gli Stati del Sud ai progetti austro-francesi.

VIENNA, 26. — Una voce pretende che il progetto di spartizione degli Stati del Sud, che sarebbe stato esaminato a Salisburgo, è pura invenzione; al contrario trattossi della questione di proteggere l'integrità di questi Stati.

— L'*Abendpost* ripete che il convegno di Salisburgo fece conoscere vieppiù la reciproca fiducia e simpatia dei due sovrani. Dimostra non esistere alcuna divergenza d'interessi fra i due imperi; quindi i due sovrani rimasero facilmente d'accordo nei loro apprezzamenti. Le asserzioni del giornale che altre potenze fossero invitate ad aderire alla convenzione, e che il tentativo andò fallito innanzi alla

resistenza degli Stati e abbiasi già incominciato a trattare sulle questioni pendenti, cadono da sé. L'Abendpost dice nuovamente che il convegno non ha carattere offensivo, e soggiunge che non trattossi di alcun accordo diretto contro altra potenza onde mantenere il trattato di Praga.

NUOVA YORK, 15. — Scrivono da Veracruz il 31 luglio. Assicurasi che Marquez sia stato catturato, Lopez fu assassinato. Il principe di Salm condannato morte. Il congresso messicano riunirsi in novembre. La elezione del presidente avrà luogo in dicembre.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	agosto	24	26
Rendita fr. 3 0/0		66 77	69 73
Consolid. inglesi.		94 3/8	94 7/8
» fine mese		49 17	49 20
Credito mobiliare francese		325 —	320 —
Ferr. Vittorio Emanuele		61 —	60 —
» Lombardo-venete		385 —	380 —
» Anstriae		485 —	478 —
» Romane		62 —	57 —
» (obbligaz.)		104 —	101 —
» austriache 1865.		325 —	325 —

N. 692
Prov. di Padova Dist. di Padova
LA GIUNTA MUNICIPALE
Di Carrara S. Giorgio

Dovendo a tenore del Decreto della Deputazione Provinciale 12 Luglio p. d. N. 8041 procedere alla istituzione di una Scuola Elementare Minore Maschile nella Frazione di Mezzavia Comune e Parrocchia di Carrara S. Giorgio, che abbraccia anche i giovanetti della vicina Parrocchia di Terradura soggetta allo stesso Comune, ed alla nomina del relativo Maestro collo stipendio annuo di Lt. L. 730.

Rende Nota:

che resta aperto il concorso a tutto il giorno 29 settembre p. v. che le istanze dei singoli aspiranti dovranno nel perentorio termine suindicato essere prodotto a questo Municipio corredate;

- a) della fede battesimale;
 - b) del Certificato di sana costituzione fisica;
 - c) dell'attestato dei studj precorsi. e dell'abilitazione all'insegnamento;
 - d) dei documenti provanti i servizi prestati;
 - e) del prospetto descrittivo i propri titoli;
- Il tutto con bolli relativi.

Dal Municipio di Carrara S. Giorgio,
Il 15 Agosto 1867.
Il Sindaco
G. CAONERO Il Segretario
ZARAMELLA

(3 pub. n. 323)

N. 7310.

EDITTO

Si notifica col presente editto all'assente Antonio De Piccoli fu Federico che Francesco Leonardi possidente di S. Pietro in Cariano ha prodotto dinanzi questo Tribunale il 26 Luglio p. p. la petizione n. 7310 contro di esso De Piccoli in punto pagamento all'attore durante la sua vita di un fiorino v. a. al giorno di mese in mese dall'11 giugno 1865, nonchè di fiorini 749 v. a. per rate vitalizie scadute dall'11 giugno 1865 a tutto giugno 1867, oltre le successive —; e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l'Avvocato D. Marco - Aurelio Salom onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile e pronunciarsi quanto di ragione. Viene quindi eccitato esso Antonio De Piccoli a rispondere entro 90 giorni decorribili dalla 3. inserzione del presente nel Giornale Ufficiale di Padova, ovvero a far avere al deputatogli Curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dal R. Trib. Prov.
Padova 7 Agosto 1867
Il Presidente
Zanella

(3 pub. n. 320)

CARNIO D.

FARMACIA CORNELIO ALL'ANGELO

piazza delle Erbe, Padova

Bagno Salso

A DOMICILIO
col misto di Sali, secondo l'analisi del
prof. RAGAZZINI
oltre al vantaggio di comodità e di spesa.

Acqua di Recoaro
giornalmente alle ore 9 antimer.
(33 pub. n. 238)

È ARRIVATO DALL'AMERICA

Il celebre rimedio del prof. ADRIANO COOPER contro il Colera e contro le Febbri intermittenti.

Gli Americani tanto del Sud che del Nord, chiamano questo rimedio il Salvatore avendo veramente salvato in ogni epidemia paesi intieri dalle Febbri e dal Colera.

Accompagna il sommo rimedio una preziosa istruzione, ed a scanso di falsificazioni tanto il Tappo che il Flacon portano scolpito il nome del prof. Adriano Cooper.

Si vende al tenue prezzo di L. 1 25 nelle principali farmacie Brescia, Rizzi — Padova PIANERI e MAURO — Bergamo, Terni — Verona, Pasoli — Mantova, Rigatelli — Treviso, Zanetti — Milano, De Ponti alle 5 vie. Al signori farmacisti, medici, municipii e corpi morali, verrà accordato lo sconto del 20 p. 100.

Il deposito generale per l'Italia è nella farmacia ONESTI in Asti.

(10 pub. n. 304)

LA TIPOGRAFIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA

fornita di un vistoso assortimento in caratteri d'ogni genere e di tutta novità, non esclusi quelli di grande dimensione per avvisi e cartelloni, accetta qualunque commissione e fosse pure per edizioni di opere tanto di lusso che economiche per le quali promette fin d'ora, prontezza nel disimpegno delle medesime e la massima onestà nei prezzi.

Via dei Servi
Numero 10 raso

È USCITO

il Bollettino delle Circolari e Decreti emanati dalla Prefettura di Padova, da Gennaio a Giugno p. p.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

1. Ogni mese escirà un fascicolo di due fogli in 8° comune con copertina.
 2. Il prezzo dell'annua associazione è di Lt. lire SETTE, ma agli Uffici e Corpi Morali che fossero abbonati al Giornale di Padova ed al Bollettino delle Leggi, che importano in complesso Lire annue 23, il Bollettino Provinciale sarà dato al prezzo Lire CINQUE.
- Chi intendesse associarsi, diriga la domanda alla Libreria Sacchetto, Padova

Capi d'opera

Presso Campagna Girolamo in Padova, via Forzate, N. 1455, trovasi vendibile un antico dipinto in tavola, rappresentante, in grandezza naturale, la metà superiore del corpo del Redentore, portante la croce. Tale dipinto vuoi sia vero originale di Leonardo Da Vinci.

Oltre al detto dipinto havvi anche un violino di Nicolo Amati cremonese ed altri oggetti antichi.
(3. pubbl. n. 208.)

Si concorre alle 140 estrazioni

CON PREMI DA LIRE

100,000, 50,000, 30,000, 10,000, 1000, 500, 100

DEL NUOVO ED ULTIMO PRESTITO

della Città di Milano

mediante l'acquisto di

Obbligazioni Effettive di L. 10 o di Ricevute interinali a L. 2

pagando il rimanente del prezzo in 4 rate di L. 2,10 ciascuna entro la prima metà dai 4 mesi seguenti

VAGLIA A LIRE 1

valevoli per la prossima estrazione

del 16 settembre 1867

La vendita si fa: in Firenze via Cavour N. 14, e nelle altre Città presso i suoi rappresentanti e quindi in questa presso il sig. Giuseppe dott. Wollemborg.
(1 pub. n. 340)

È uscita

LA LIBERA STAMPA

GIORNALE QUOTIDIANO, INDIPENDENTE, POLITICO, SOCIALE
si pubblica tutt'i giorni alle ore 8 antim.

Avrà lettere parlamentari, corrispondenze dalla Capitale e dalle principali città massime del Veneto, riviste politiche settimanali dispacci particolari, gazzettino della Provincia e della Città.

Il suo titolo è un programma, un appello ai veri liberali

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANTICIPATO:

Dal 27 agosto a tutto dicembre 1867, per Padova . . . Lt. L. 6
tutta Italia . . . » » 7

UN NUMERO SEPARATO Cent. 5.

(3. pubbl. n. 178)

Al sig. dott. I. G. POPP Dentista
in Vienna, Città, Bognergasse N. 2.

Mi trovo d'esternarle la mia piena soddisfazione per la di lei distintissima, e non mai abbastanza commendevole Acqua Anaterina per la bocca (1).

Dopo l'uso di due bottiglie, essa operò ai miei denti in una maniera tale, che il così detto calcinaccio, che li rinvestiva, del tutto sparì.

Così pure quale mezzo di politura, l'azione della di lei Acqua è sorprendente, giacchè la medesima pulisce i denti fino ai più piccoli filamenti

Potesse quest'eccellente preparato divenire in breve un mezzo universale, ed allontanare tutti gli altri mezzi rozzi di politura che sotto il nome d'acqua per bocca vengono così spesso raccomandati al pubblico.

Di Lei Devotissimo

PIETRO PAOLO HEYEER

Il Segretario Rheinberg presso Vestalìa nel Bassv Reno

(1) Da riceversi nei

DEPOSITI Padova R. DAMIANI farmacistaai Paolotti; Verona A. FRINZI farmacista, STECANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Pordenone: A. ROVIGLIO — Malè: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPETTI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. GIRARDI: farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜOKE — Napoli: farmacia BERCANSTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Singallia: SAVERIO BELFANTI.

È in vendita al prezzo di Lt. L. 10
ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO
IN PADOVA
L'OPERA del prof. D. TURAZZA

TRATTATO DI IDROMETRIA
O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione interamente rifusa e notabilmente aumentata
e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

trovasi in vendita il bel libro dal titolo:

Esempi di generosità

proposti al popolo italiano

da NICOLÒ TOMMASÉO

Un volume in 16° con incisione, edito dalla Tipografia e Libreria G. Agnelli di Milano
PREZZO I. L. 1,50

(4 pub. n. 315)

Tipografia Sacchetto